

NOTIZIARIO REGIONALE

1978 - 1979

TRENTINO - ALTO ADIGE

AICA DI FIÈ - VÖLSERAICHA (Bolzano)

Nel mese di aprile 1978, su segnalazione di E. Jud parroco di Aica, fu possibile accertare in questa frazione del comune di Fiè, una serie di depositi di interesse archeologico. La causa di questi ritrovamenti fu lo scavo di una trincea (circa cm. 80 di larghezza per cm. 80-130 di profondità, lunga complessivamente svariate decine di km.) per la posa in opera dei tubi di un impianto di irrigazione. Tale impianto utilizza le acque di un laghetto artificiale creato per l'occasione svuotando il bacino di una torbiera.

L'intero territorio della frazione di Aica e cioè il terreno a terrazzi che costituisce il lato destro della valletta di Tires, la quale sbocca nella Val d'Isarco all'altezza di Prato Isarco-Blumau, è stato in tal modo solcato in tutte le possibili direzioni con un fossato quasi sempre abbastanza profondo per raggiungere il brecciamine morenico di fondo e comunque sufficiente per mettere in luce eventuali formazioni di origine antropica. La Sezione Archeologica della Soprintendenza Provinciale si è dovuta in questo caso limi-

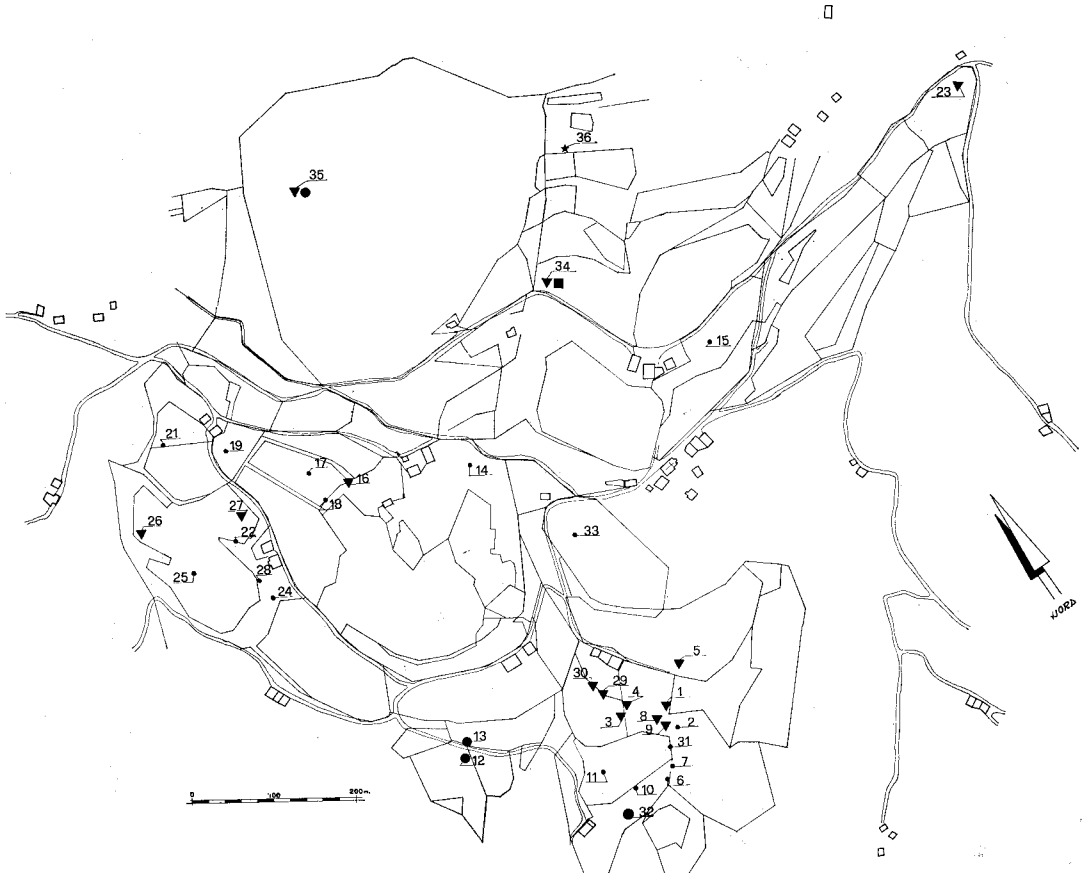


Fig. 1 - Pianta della frazione di Aica ricavata dai rilievi catastali. Simboli: Triangolo - Punto di ritrovamento Neolitico; Cerchio - Età del Bronzo; Quadrato - Età del Ferro; Stella - Epoca Romana; Cerchio piccolo - Punto di ritrovamento generico. Il Punto 36 non è compreso per motivi di spazio. Rimane fuori campo in alto a destra. Rilievo e disegno E. Cavada.

CIAMPAC - Canazei (Trento)

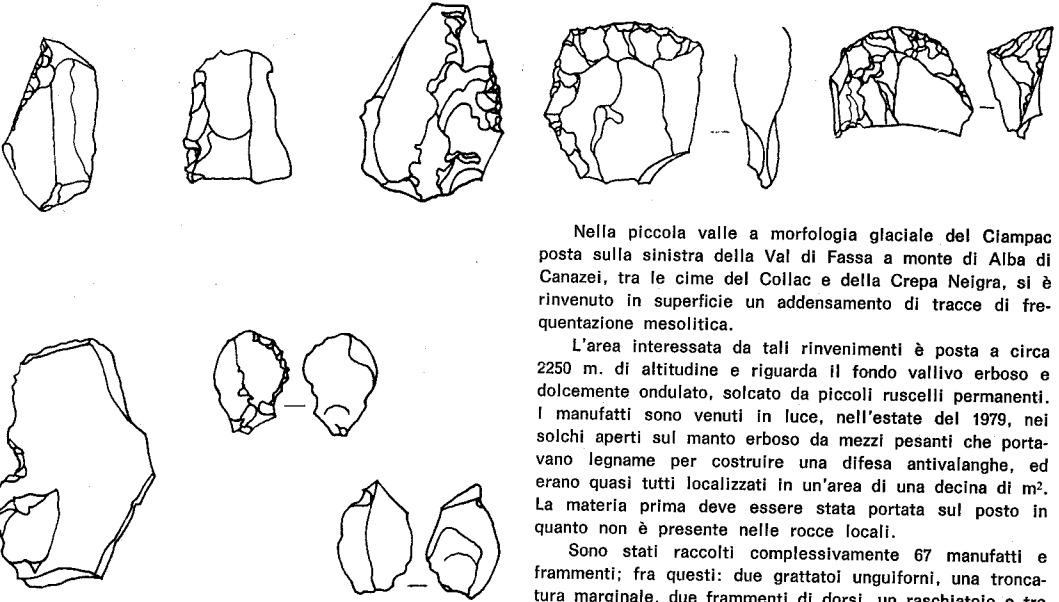


Fig. 1 - Elementi dell'industria litica.

Nella piccola valle a morfologia glaciale del Ciampac posta sulla sinistra della Val di Fassa a monte di Alba di Canazei, tra le cime del Collac e della Crepa Neigra, si è rinvenuto in superficie un addensamento di tracce di frequentazione mesolitica.

L'area interessata da tali rinvenimenti è posta a circa 2250 m. di altitudine e riguarda il fondo vallivo erboso e dolcemente ondulato, solcato da piccoli ruscelli permanenti. I manufatti sono venuti in luce, nell'estate del 1979, nei solchi aperti sul manto erboso da mezzi pesanti che portavano legname per costruire una difesa antivalanghe, ed erano quasi tutti localizzati in un'area di una decina di m². La materia prima deve essere stata portata sul posto in quanto non è presente nelle rocce locali.

Sono stati raccolti complessivamente 67 manufatti e frammenti; fra questi: due grattatoi unguiforni, una troncatura marginale, due frammenti di dorsali, un raschiatoio e tre microbulini.

A. Antoniazzi - B. Bagolini

COL PRADAT - Val Badia (Bolzano)

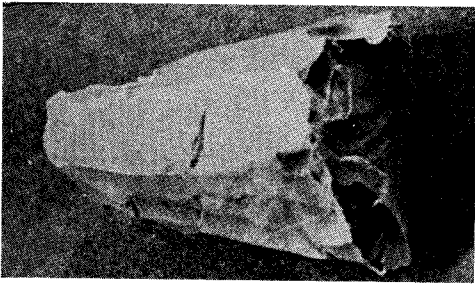


Fig. 1 - Nucleo piramidale a lame.

Nell'agosto del 1976 sul piano di un sentiero, che dalla stazione di arrivo della seggiovia del Col Pradat porta al M. Puez, si rinveniva affiorante un nucleo in selce brunosata (mm. 50 x 32 x 24) a stacchi lamellari e forma piramidale. Il punto del ritrovamento si colloca a circa 2.000 m. di altitudine.

Ricognizioni eseguite in superficie sia all'atto del ritrovamento sia nell'estate successiva non hanno consentito di localizzare altro materiale con tracce di lavorazione, ma solo frammenti di selce grigia impura proveniente da noduli piuttosto frequenti nella roccia locale.

Per le sue caratteristiche tipologiche tale nucleo pare verosimilmente riferibile al mesolitico.

B. Bagolini - C. Piovan

COLBRICON - Passo Rolle (Trento)

Nell'estate del 1979 sono terminati gli scavi del sito 3 che non è risultato estendersi molto oltre l'area scavata nel 1976-77.

Questo bivacco, ai bordi del lago superiore sulla sponda opposta al Sito 1, presenta caratteristiche, a livello di distribuzione e di assetto tipologico della litica, sensibilmente differenti da quelle riscontrate negli altri bivacchi e pare costituire una ulteriore specializzazione topografica nelle

attività connesse con tale tipo di insediamento stagionale di alta quota riferibile ad un episodio che si realizza nell'ambito della tradizione del mesolitico a triangoli ed a segmenti.

Nel corso del 1979 è stato inoltre eseguito il rilievo topografico dettagliato dell'area circostante i laghetti. La elaborazione è stata realizzata dall'Ufficio Tecnico della Provincia di Trento e condotta dal geom. M. Francescon.